Altofonte si ferma per dire no alla mafia. I compagni di classe ricordano il figlio di Santino, un minuto di silenzio, un lungo applauso, poi il corteo, Sfilano le mamme, tante mamme: «È una nuova stagione di coscienze, è primavera»

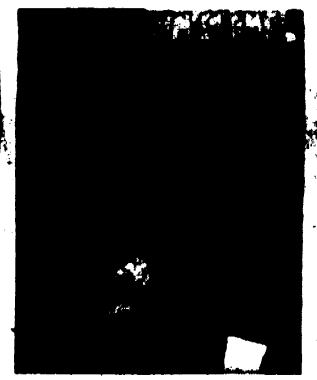
«Di Matteo Giuseppe, assente» Duemila fiori bianchi per ricordare

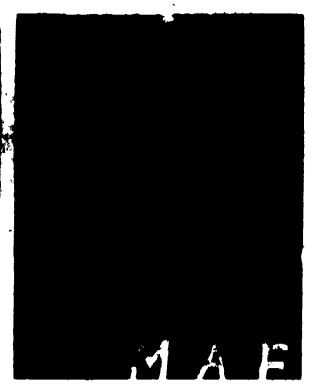
ALTOFONTE. Albano Antonino Francesco, Burgio Daniele, Busellini Francesca, Castello Letizia Maria Carmela, Cimino Roberta, D'Elia Mariella, Di Carlo Girolamo, Di Carlo Giuseppe, Di Carlo Tommaso, Di Matteo Giuseppe. Il registro di classe è chiuso a chiave in un cassetto della presidenza. Anno scolastico 1993-94. Il nome di Giuseppe è il decimo.

La sua professoressa di Lettere, Cettina Terranova, sfoglia il registro con dolcezza, si passa una mano sugli occhi rossi. Dice: «Era un ragazzo garbato, tranquillo. Rispettoso. Mai una parola fuori posto, un gesto sopra le righe. Sì, era vivace. Ma chi non lo è a quell'età...».

Il 23 novembre è un martedì. Giuseppe entra in classe, la III D, per l'ultima volta. Dal giorno dopo risulterà assente. Non andrà più neanche a casa. Un pentito ha raccontato che la mafia lo rapì. Erano in quattro, forse cinque. Vestiti da agenti della Dia. Lo andarono a prendere in un maneggio di Villabate. Giuseppe stava cavalcando. La sua passione.

«Ti portiamo da tuo padre», gli dissero. Il ragazzino salì felice sull'auto con il lampeggiante. Non poteva immaginare che avrebbe trascorso due anni nelle mani degli aguzzini di Cosa nostra, non poteva immaginare che l'avrebbero ridotto a una larva. Non poteva immaginare che l'avrebbero strangolato e disciolto nell'acido. Per "punire" il padre, l'uomo che aveva tradito i compari di malefatte e aveva svelato i retroscena della strage di Capaci.





Nella foto in alto tre momenti della manifestazione di ieri ad Altofonte

Ieri Giuseppe l'hanno ricordato in duemila. Ad Altofonte, il suo paese. L'hanno ricordato i suoi vecchi compagni, le sue professoresse, tante mamme. Un corteo. Coloratissimo. È partito alle 17 in punto dalla palestra della scuola media "Emanuele Armaforte", è giunto a piazza Falcone e Borsellino. Un minuto di silenzio, un lungo applauso. Dedicato a quella vittima innocente delle barbarie mafiosa. Il sindaco di Altofonte, Vincenzo Di Girolamo, prende in mano il megafono e parla di «una nuova stagione delle coscienze, di una primavera...».

Ribellione. Guardare i mafiosi negli occhi e sfidarli. Senza avere paura. Lo gridano i ragazzi. L'hanno scritto pure sui cartelli. Coraggiosi. «La mafia ha le ore contate»; «mafiosi, pentitevi di ciò che avete fatto: che il sangue degli innocenti ricada su di voi»; «la mafia può essere sconfitta: noi ragazzi dobbiamo costruire un mondo migliore, senza violenza e senza paura»; «Altofonte svegliati, è l'ora di sconfiggere la mafia»; «tutti abbiamo diritto alla vita, nessuno ha il diritto di togliercela», «no alla violenza, sì al lavoro». Li hanno preparati in fretta e furia, i cartelli. Idee e pastelli, «un piccolo contributo per ricordare il nostro Giuseppe», dice Ignazio Licodia, tredici anni, alunno della II G.

Claudio Castellese, tredici anni pure lui, tiene in mano un fiore. Una rosa bianca. «*Mischino* - dice con un filo di voce - Un colpo m'è venuto quando ho saputo quello che gli avevano fatto...». Lo ricorda. «Bravo. Era un bravo ragazzo. A cavallo era un mostro. Aveva la passione. Una volta organizzarono una gara al campo di calcio. Vinse facile. A casa si portò tre coppe. Tre, mica una».

Vincenzo Agostino, il padre del poliziotto ucciso dalla mafia, segue il corteo in silenzio. «Sono diventati animali. Questi ammazzano pure i bambini, che pietà ci può essere per questa gente?». Non ci sono solo i ragazzini. Sfilano pure le mamme. Tante mamme. Coi bimbi piccoli in braccio. La preside della scuola, Irene Iannello, ci spera va. È felice: «Visto quanta gente? Altofonte capisce. Altofonte ha capito. Ma noi, noi della scuola, non abbiamo fatto niente di eccezionale. Quando ho sentito che fine aveva fatto il povero Giuseppe, non ci ho pensato due volte: ho telefonato al provveditore, gli ho parlato di questa manifestazione. L'ho voluta. Con tutte le mie forze».

Un grande drappo rosso riporta le parole di Giovanni Paolo II. «Mafiosi convertitevi, perché un giorno dovrete rendere conto a Dio». Stranona Sullaglodici anni. «Il futuro siamo noi, oggi siamo qui per gridarlo forte. Saremo noi a sconfiggere la mafia». Angela, quattordici anni. «Ma perché non si ammazzano fra di loro, invece di prendersela con un bambino innocente?».

(*continua nella pagina accanto*)

GIORNALE DI SICILIA
DIRETTORE ANTONIO ARDIZZONE
CONDIRETTORE RESPONSABILE GIOVANNI PEPI
CAPI REDATTORI
CAPO REDATTORE CENTRALE GIOVANNI RIZZO — SERVIZI SPORTIVI GIUSEPPE SPAGNUOLA
SEGRETARIO DI REDAZIONE NORUCCIO ANSELMO
VICE CAPI REDATTORI
CRONACA SICILIANA FRANCESCO PONTERIO — CRONACA SICILIANA GERRY PALAZZOTTO
CAPI SERVIZIO
CRONACA DI MESSINA ENZO BASSO — CRONACA DI PALERMO NINO GRAVAGNUOLO
CHIUSURE DANIELE BILLITTERI — CULTURA E SPETTACOLO ARTURO GRASSI
SERVIZI SPORTIVI CARLO BRANDALISE — INTERNI ESTERI FRANCESCO MARIOTTA
ECONOMIA NATALE CONTI — CRONACA DI CATANIA GIUSEPPE MAZZONE
SPORT GUIDO PIORITO — SERVIZI SPECIALI BENT PARODI
INSERTI SALVATORE RIZZO
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO ANTONIO ARDIZZONE
VICEPRESIDENTE MARIO PIRRI
CONSIGLIERI
EUGENIO DE LUCA, SILVESTRO GRAZIOLI, FEDERICO ARDIZZONE
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: PALERMO, VIA LIBERTÀ 66 (091) 6781111 (CENTRALINO) - FAX REDAZIONE (091) 6781206 - FAX AMMINISTRAZIONE (091) 6781207 - TELEX 910177 GDS I - TELEFOTO (091) 6781205 - Iscrizione al Tribunale di Palermo n. 32 del 21-5-1949 - Pubblicità: SPI Sicilia Pubblicità Italia, via Ugo La Malfa 153, Palermo, tel. (091) 6371111, fax (091) 6371177 - Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale: SPI Spazio Pubblicità Italia, via Ugo La Malfa 153, Palermo, tel. (091) 6371111, fax (091) 6371177 - Concessionaria esclusiva per la pubblicità internazionale: SPI Spazio Pubblicità Italia, via Ugo La Malfa 153, Palermo, tel. (091) 6371111, fax (091) 6371177 - Concessionaria esclusiva per la pubblicità locale: Publikompass